



La requisitoria. Le indagini del presidente della Regione sull'attività dell'assessorato ai Lavori pubblici e la sua idea di chiedere un incontro col ministro degli Interni Rognoni
Mattarella puntò gli occhi sui collaudi

Continuiamo la pubblicazione della requisitoria sul delitto Mattarella. Oggi concludiamo il capitolo relativo all'attività dell'assessorato regionale ai Lavori pubblici e iniziamo quello che riguarda l'incontro del presidente della Regione col ministro degli Interni.

«Opere indirette sono quelle opere in cui l'assessorato interveniva, non soltanto con la provvista di fondi, ma anche con gli appalti».

A d.r. «La relazione dell'inchiesta da noi redatta, che supera le 460 pagine, metteva in evidenza l'ampiezza dei poteri decisionali che l'assessore Cardillo si era attribuito nella scelta delle ditte da invitare fra quante avessero richiesto di essere invitate».

In particolare fu rilevato che nell'elenco delle ditte figurava l'annotazione di pugno di un impiegato, Cafiero Renda, delle ditte da invitare. Apparentemente la scelta era regolare. Senonché, ad una valutazione più approfondita emerse un "riaccorpamento" di imprese tra di loro collegate e addirittura della stessa impresa che era iscritta all'albo sotto diversa denominazione. Noi pervenimmo a questa conclusione per il motivo che le lettere delle ditte che chiedevano di essere invitate erano scritte dalla stessa macchina da scrivere e presentavano gli stessi errori di dattilografia, erano presentate da ditte che avevano differenti ragioni sociali ma identico recapito. Risultavano, pure, dagli esami degli elenchi, tutti allegati in fotocopia alla relazione, casi di partecipazione massiccia di ditte aventi tutte la sede nel comune di San Giuseppe Jato».

L'importanza che lo stesso on. Mattarella attribuiva a queste vicende risulta chiaramente da varie dichiarazioni.

LA TESTIMONIANZA AI GIUDICI DI SERGIO MATTARELLA

Così il fratello, on. Sergio Mattarella, ha riferito in proposito: «Allorché l'assessore ai LL.PP. Cardillo presentò una lettera, peraltro diretta personalmente a mio fratello e non al presidente dell'Assemblea come dovuto, con la quale rassegnava le dimissioni dall'incarico conferitogli ai LL.PP., dimissioni non espressamente dichiarate irrevocabili, mio fratello immediatamente,

previa rapida consultazione con la Corte dei conti, considerò operanti ed efficaci tali dimissioni ed assunse "ad interim" l'assessorato ai LL.PP. In tale sua veste allontanò dal gabinetto del suddetto assessorato un funzionario nel quale non riponeva alcuna fiducia e nominò come capo del gabinetto il direttore regionale Giambrone. Successivamente, allorché si discussero in assemblea le dimissioni di Cardillo, questi sostenne che non si era dimesso come assessore ma soltanto come incaricato del ramo dei LL.PP. e che pertanto tutte le sedute di giunta alle quali non era stato invitato dovessero considerarsi invalide. Per superare tale ostacolo mio fratello minacciò le dimissioni dell'intera giunta nel caso in cui il Cardillo non avesse confermato in maniera inequivocabile le proprie dimissioni. Dopo una sospensione dell'Assemblea riuscì ad ottenere dette dimissioni. Sempre nell'ambito dei LL.PP. mio fratello richiese un elenco dei funzionari che normalmente venivano nominati per i collaudi di nomine pubbliche, incarichi che notoriamente costituivano fonte di notevoli introiti che a quanto pare erano affidati sempre alle medesime persone. Pertanto, non so in quale modo, egli cercò di modificare l'andazzo».

Anche la signora Trizzino Maria Grazia, capo di gabinetto del presidente assassinato ha detto: «Il presidente Mattarella non ha autonomamente preso iniziative inerenti alla sua funzione in relazione all'inchiesta amministrativa sull'operato dell'assessore ai LL.PP. Cardillo. Infatti fu questo ultimo ad inviare una lettera con la quale sollecitava tale richiesta. Tale fatto venne portato in giunta, la quale deliberò di incaricare il presidente, per la nomina di una commissione. La scelta dei funzionari venne fatta dall'on. Mattarella con molta ocularità, in quanto scelse dei funzionari che avevano competenze in materia ispettiva ed in materia di appalti di opere pubbliche, ponendo a capo della stessa un direttore regionale tra i più giovani che desse il massimo affidamento. Tale commissione ha ultimato i suoi lavori di recente depositando una relazione che è stata trasmessa in copia all'Assemblea parlamentare regionale per l'inoltro alla

Michele Spatafora: su di me notizie inesatte

PALERMO - Contesta il contenuto della requisitoria sui delitti politici e gli addebiti mossi contro di lui da alcuni iscritti al Pci: Michele Spatafora, componente della presidenza regionale della Confederazione italiana coltivatori, ha presentato ieri tramite il suo legale, l'avvocato Salvo Riela, una memoria scritta ai magistrati palermitani.

Spatafora sostiene la sua completa estraneità ai fatti citati nella requisitoria: in alcune testimonianze alcuni esponenti comunisti avevano sostenuto che fosse coinvolto in irregolarità relative a cooperative agricole di Misilmeri e Villabate.

Il dirigente della Confcoltivatori aggiunge di non essere mai stato sentito dai giudici che conducono l'inchiesta.

commissione nominata in relazione al "caso Cardillo».

Ancora più significativa è poi la dichiarazione dell'on. Michelangelo Russo, esponente di primo piano del Pci in Sicilia e a quell'epoca presidente dell'Assemblea siciliana. L'on. Russo ha infatti riferito: «Il presidente non mi parlò mai di minacce, però, qualche volta, parlando con me, dopo aver compiuto degli atti amministrativi di un certo rilievo, con tono preoccupato ebbe a dirmi: "Forse me la faranno pagare". Queste espressioni, uscirono dalla sua bocca quando, di ritorno da Catania dopo la visita del presidente della Repubblica, ebbe ad accennare ai suoi interventi presso il Comune di Palermo per la questione degli appalti per la costruzione degli edifici scolastici e presso l'amministrazione regionale per la questione relativa a funzionari collaudi».



Rosario Cardillo, ex assessore regionale ai Lavori pubblici

hanno formato oggetto dei precedenti rapporti, evidenzia la serietà e qualità degli intenti con i quali l'on. Mattarella aveva improntato la sua azione di governo. Gli organi di P.G. hanno poi escluso, sul piano logico, la possibilità che questi atti amministrativi possano essere stati, di per sé soli, la causa del gravissimo delitto, ma hanno pure esattamente sottolineato che «gli accertamenti disposti dall'on. Mattarella per conoscere i nominativi dei funzionari regionali preposti ai collaudi di opere pubbliche sono da considerare parte integrante di un corretto esercizio di controllo politico-amministrativo dei vari componenti la giunta regionale. L'indagine conoscitiva tradiva chiaramente un intento innovatore e moralizzatore nella prassi che si era consolidata».

L'INCONTRO DEL PRESIDENTE COL MINISTRO DEGLI INTERNI

Un altro dei temi emersi come essenziali perché ritenuto dallo stesso presidente Mattarella di tale importanza da poter provocare contro di lui le reazioni più gravi è stato quello dell'incontro da lui avuto, nell'ottobre 1979, con l'on. Virginio Rognoni, a quel tempo titolare del ministero degli Interni.

Anche a questo proposito è opportuno riportare testualmente quanto emerge dagli atti processuali. La prima sommaria indicazione emerge dalle dichiarazioni rese il giorno 11 gennaio 1980 dall'on. Sergio Mattarella (f. 103 vol. I): «A fine settembre del 1979 mio fratello mi partecipò che intendeva parlare con il ministro Rognoni perché rivolgesse la sua attenzione sul Comune di Palermo. Penso che su tale punto potrebbe fornire utili indicazioni l'attuale ministro degli Interni nel caso in cui mio fratello sia riuscito ad avere un colloquio». L'importanza dell'incontro, quale occasione per richiedere «un intervento ben preciso dello Stato per risolvere i problemi della Sicilia in relazione alla criminalità dilagante» veniva confermata anche nelle testimonianze degli on. D'Acquisto e Nicoletti, il quale ultimo sottolineava peraltro che «il presidente Mattarella non aveva rivelato nemmeno in Assemblea il contenuto dettagliato delle discussioni avute con il ministro Rognoni».

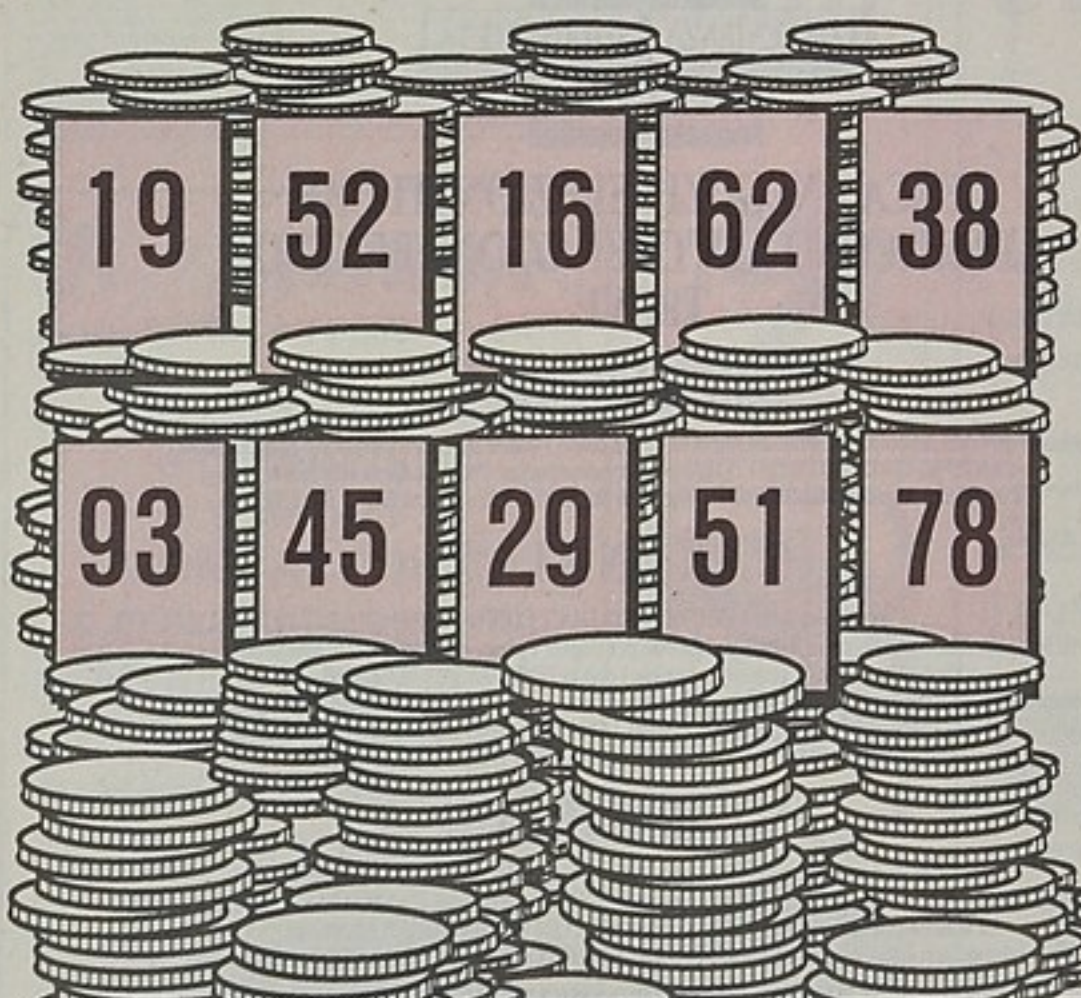
(continua)



SCALA REALE

SOTTO IL ROSSETTO, MILIONI.

Due milioni a quattro vincitori



La fortuna continua a tendervi la mano. Controllate attentamente le vostre schede e la serie di dieci numeri pubblicata qui a fianco. Ogni giorno in palio tantissimi milioni

I nuovi vincitori

Consueto appuntamento con «Scala Reale» e con i milioni messi in palio dal Giornale di Sicilia. Ieri i due milioni del montepremi giornaliero in gettoni d'oro sono stati divisi fra quattro vincitori. Ecco i nomi dei nuovi fortunati: Giuseppe Aiello, 60 anni, impiegato, via Terza Compagnia 10, Palermo; Luigi Fortunato, 26 anni, praticante procuratore legale, piazzale Ungheria 73, Palermo; Cataldo Arcarese, 47 anni, impiegato, Contrada Sartania, San Cataldo (Cl) e infine Nicolò Scafani, 57 anni, impiegato, piazza Luigi Scaglia 4, Palermo. Ricordate che le telefonate per confermare la vincita dovranno pervenire in redazione entro e non oltre le ore 18 (telefono 091/6167552). Inoltre per avere diritto al premio dovrete esibire la vostra cartolina fortunata e le copie del Giornale di Sicilia relative alla settimana in cui si è verificata la vincita.

REGOLAMENTO

Scala Reale è un concorso a premi indetto dal Giornale di Sicilia che ha una durata di 12 settimane dal 4 marzo al 25 maggio 1991. Mette in palio dal lunedì al sabato un montepremi giornaliero del valore di 2 milioni di lire ed un montepremi settimanale del valore di 25 milioni di lire iva inclusa (in buoni acquisto Standa e in gettoni d'oro, a settimane alterne). Per partecipare al concorso occorre munirsi dell'apposita cartolina che verrà distribuita dagli edicolanti agli acquirenti del Giornale di Sicilia nei giorni di domenica e lunedì di ogni settimana a partire da domenica 3 marzo 1991. La cartolina oltre alla data di validità contiene, per il gioco giornaliero, sei terne di numeri (compresi tra 00 e 99) una per ciascuno giorno della settimana dal lunedì al sabato e quattro gruppi di numeri (da 00 a 99) a forma di piramide suddivisi, ciascuno, in quattro linee di nove numeri (colore azzurro), quattro linee di sette numeri (colore viola), quattro linee di cinque numeri (colore rosa) e quattro triangoli di quattro numeri (colore giallo) per un totale di 100 numeri. Ogni giorno a partire da lunedì 4 marzo 1991 saranno pubblicati sul giornale un insieme di 10 numeri. Tutti coloro che, servendosi dei numeri pubblicati in un unico giorno, riusciranno a completare la linea orizzontale di tre numeri valida per quello stesso giorno sulla griglia della propria cartolina valida per la settimana di gioco corrispondente, parteciperanno in parti uguali all'assegnazione di un unico montepremi per il valore di L. 2.000.000 in buoni acquisto Standa e in gettoni d'oro, a settimane alterne, messo in palio giornalmente. Nel caso in cui uno dei montepremi giornalieri non fosse assegnato esso andrà a cumularsi con il montepremi del giorno successivo. Se alla fine di ogni settimana di gioco non venisse assegnato il montepremi previsto per il sabato, esso andrà ad incrementare il montepremi previsto per il lunedì della settimana immediatamente successiva. Tutti coloro, invece, che servendosi dei numeri via via pubblicati dal Giornale di Sicilia, riusciranno entro il sabato a completare una delle 4 linee del medesimo colore qualunque essa sia, parteciperanno in parti uguali all'assegnazione del montepremi previsto per il gruppo di linee nel quale risultano essere vincitori. E più precisamente L. 9.000.000 per le linee di nove numeri, L. 7.000.000 per le linee di sette numeri, L. 5.000.000 per le linee di cinque numeri e L. 4.000.000 per le linee di quattro numeri. Nel caso in cui uno dei 4 montepremi non venisse assegnato nel corso di una settimana di concorso, esso stesso andrà ad incrementare il montepremi previsto per lo stesso gruppo di linee per la settimana successiva. I vincitori dei premi giornalieri dovranno comunicare la propria vincita telefonando entro e non oltre le ore 18.00 del giorno stesso in cui si è realizzata la vincita, al numero 091/6167552. I vincitori dei premi settimanali dovranno comunicare la propria vincita entro le ore 18.00 del sabato della stessa settimana in cui risultano essere vincitori telefonando al numero 091/6167552. I vincitori, sia dei premi giornalieri che settimanali, dovranno confermare la propria vincita a mezzo telegramma completo delle proprie generalità, indirizzo, recapito telefonico, inviandolo a: Giornale di Sicilia, via Lincoln n. 21 - 90133 Palermo. I telegrammi dovranno pervenire entro gli stessi termini sopra indicati. Per il ritiro del premio il vincitore dovrà consegnare l'originale della propria cartolina con la quale si è verificata la vincita e le copie del quotidiano Giornale di Sicilia relative alla settimana in cui si è verificata la vincita, accompagnati da un documento di riconoscimento. Qualora nell'arco della promozione il quotidiano Giornale di Sicilia, per effetto del calendario delle festività previste dal contratto nazionale dei giornalisti o per cause di forza maggiore, non uscisse in edicola, i numeri previsti per quel giorno saranno regolarmente pubblicati sull'edizione del giorno immediatamente successivo allo scopo di attribuire i montepremi previsti per ognuno dei giorni di mancata uscita del giornale.

Eventuale estrazione finale: martedì 28 maggio 1991 sul Giornale di Sicilia sarà pubblicato un tagliando per partecipare all'estrazione dei premi eventualmente non assegnati nel corso dell'ultimo giorno e dell'ultima settimana di concorso. L'estrazione avverrà entro venerdì 7 giugno fra tutti i tagliandi pervenuti entro giovedì 6 giugno. Nel corso del sorteggio l'Intendente di Finanza delegato al controllo provvederà ad estrarre tanti tagliandi quanti risultino essere i montepremi non assegnati. Parteciperanno all'estrazione coloro che avranno inviato, in busta chiusa e regolarmente affrancata, il tagliando compilato con le proprie generalità (nome, cognome, indirizzo) e con un recapito telefonico. Tutta la manifestazione si svolgerà sotto il controllo del Funzionario dell'Intendenza di Finanza incaricato della sorveglianza, che presiederà tutte le operazioni. (Aut. Min. 4/424 del 22-2-91).

Gioca e vinci con il GIORNALE DI SICILIA